



★ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

Quest'anno la *Giornata della Memoria* del 27 gennaio è probabilmente – e tristemente – più legata all'attualità di quanto non lo fosse gli anni precedenti. I movimenti fascisti e nazisti sono sempre più espliciti nei propri richiami e azioni. A fine novembre, il blitz dei naziskin durante la riunione di *Como senza frontiere* è stato esemplificativo. Per alcuni giorni il tema del rischio legato alla riorganizzazione di gruppi nazifascisti è riemerso nel dibattito pubblico, grazie soprattutto alla 'prontezza' con cui i partecipanti a quell'incontro del circolo Ecoinformazione hanno filmato l'accaduto. Senza di loro probabilmente non ci sarebbe stata la risposta dovuta in termini politici e giudiziari.

È un dato che personalmente mi ha fatto riflettere. Quanti atti, più gravi e più violenti, rimangono sottaciuti? È possibile che un atto abbia delle conseguenze non tanto per la sua gravità ma per la diffusione di una immagine? Questo pensiero non va letto come una sottovalutazione di ciò che è avvenuto in quel contesto; in quell'episodio la violenza e la minaccia sono evidenti in quel cerchio di ragazzi in piedi intorno a persone sedute e in quel 'permesso' finale, concesso, alla fine di quella stentata lettura.

Al contrario, queste domande trovano una risposta nella necessità di un più certo e stabile quadro politico ed istituzionale di controllo della 'galassia nera'. La nomina a Senatrice a vita di Liliana Segre è stata un segnale importante, con cui il Presidente Mattarella ha voluto mettere in evidenza il ruolo centrale che la memoria deve avere nella nostra società. La scelta dei tempi è stata esemplificativa della rilevanza che ha ormai assunto la ricorrenza del 27 gennaio all'interno dell'agenda politica e culturale del Paese.

Quest'anno, in maniera irripetibile rispetto alle precedenti volte, abbiamo deciso di legare la Giornata della Memoria alla promozione della raccolta firme *Mai più fascismi*. Una proposta lanciata da Anpi e raccolta da diverse realtà, tra cui l'Arci. La campagna chiuderà il 2 giugno: c'è dunque bisogno di un profondo sforzo da parte nostra per garantire alla campagna la possibilità di raggiungere l'obiettivo del milione di firme.

Un segnale necessario, in primo luogo verso la pubblica opinione e le istituzioni, volto al far comprendere la trasversalità dell'antifascismo come valore costituzionale.

È di buon auspicio l'adesione alla rac-

colta firme di realtà molto diverse tra loro, dai sindacati, ad associazioni laiche e cattoliche, ai partiti politici del centrosinistra e della sinistra: mondi che nonostante valori in comune, hanno sempre più difficoltà ad intrecciare un proficuo dialogo.

Un obiettivo non facile, anche perché il dibattito pubblico è e resterà legato al tema delle elezioni politiche prima del 4 marzo, e alla probabile difficoltà di formare un nuovo governo, dopo. In nostro soccorso viene il nostro 'calendario laico' e il fatto che la nostra associazione promuove già molta attività su questo tema. In questo senso gli eventi già in programma, in particolar modo il 27 gennaio e il 25 aprile, sono parte del nostro impegno. I nostri circoli possono fare la differenza diventando luoghi dove firmare. Il mio invito è dunque quello di iniziare subito a raccogliere queste firme, stampando i fogli di raccolta e rendendoli disponibili nei diversi luoghi; ricordando nelle nostre iniziative questo nostro impegno; usando internet e diffondendo il link su [change.org](http://change.org).

Il modo migliore per ricordare che l'Olocausto non è stato un accidente della storia, ma il punto di arrivo di un percorso di discriminazione razziale e odio verso le diversità.

# Le iniziative dell'Arci per la Giornata della Memoria

## CAMPANIA | Napoli

### Tutto il mese di gennaio

- Alle 9.30, Cinema Teatro Pierrot: *Parole di Memoria*. Un ciclo di incontri e film su Shoah, intolleranza e razzismo.

## EMILIA ROMAGNA | Modena

### Venerdì 26 gennaio

- Alle 15 e alle 21.15 al Teatro Cittadella *Memoria d'un viaggio di sola andata*, reading tratto da *Se questo è un uomo* e *La tregua* di Primo Levi.

- Alle 18, all'Aula magna del Ferraris proiezione di *I ragazzi ricordano la shoah. Viaggio con Marta Affricano nella Roma delle leggi razziali e del sabato nero* e presentazione dei filmati finalisti al concorso del Miur, tra esibizioni dell'orchestra della scuola, canzoni e racconti.

- Alle 21.15 alla Sala Truffaut il film *Maestro* di Alexandre Valenti e poi *Jacopo, resti mortali e immortali* di Angela Huemer.

### Sabato 27 gennaio

- Alle 21 al Teatro Comunale Pavarotti, appuntamento col *Concerto della memoria e del dialogo* degli Amici della Musica. Si prosegue al Teatro della Fondazione Collegio San Carlo, dove dopo la presentazione di Carlo Altini, si proietta il film *Ogni cosa è illuminata* di Liev Schreiber.

### Domenica 28 gennaio

- Alle 18, alla tenda di viale Molza, incontro pubblico *Antisemitismo di lunga durata: il caso della Russia e dell'Urss*, di cui discutono Antonella Salomoni e Carlo Saletti.

- Alle 20.30 proiezione del film *Ogni cosa è illuminata*.

### Venerdì 2 febbraio

- Alle 19.30 alla Residenza universitaria S. Filippo Neri si svolge *Ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale* con Etty Hillesum.

- Alle 21 serata di parole e musica.

### Domenica 4 febbraio

- Alle 18 al Teatro delle Passioni *Per tre righe nei libri di storia. Se non ora, quando? e dintorni*, letture dell'attore Piero Traldi e conversazione sul libro di Levi con Domenico Scarpa, critico, e Fausto Ciuffi, di Fondazione Villa Emma.

## LAZIO | Roma

### Sabato 27 gennaio

Presso il Centro culturale 'Gabriella Ferri' proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso. Interviene Gabriella Pandinu (Anpi Roma). Organizza Circolo Arci Pietralata, Ucca e Anpi Roma.

## LIGURIA

### Sarzana (SP) - Venerdì 26 gennaio

- Alle 17.30 al Cinema Moderno Arci e Uisp Val di Magra promuovono la proiezione del cortometraggio *Una pietra, un nome, una persona* di Alessandro Bronzini.

### Vezzano Ligure (SP)

#### Domenica 28 gennaio

Commemorazione del rastrellamento nazifascista avvenuto il 26 gennaio 1945 in Valeriano.

### Savona - Sabato 27 gennaio

- Alle 20.45 al circolo Arci Cattivi Maestri c/o Officine Solimano lo spettacolo *Il peso dell'aria*, con Viviana Savà e Fabio Fiori.

## LOMBARDIA

### Nembro (BG) - Sabato 27 gennaio

- Alle 20.45 alla sala Raffaelli della biblioteca centro cultura di Nembro serata dedicata alla Giornata della Memoria dal titolo *Fare memoria per costruire la pace e difendere la democrazia*.

### Varese

#### Venerdì 26 gennaio ore 21 - sabato 27 gennaio, ore 17.30 e 19

Cineclub Filmstudio 90 - Proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso. Un documentario sulla vita e l'attività di Irmela Mensah-Schramm.

### Sabato 27 gennaio

- Alle 21, presso il circolo di Biumo Inferiore e Belforte, spettacolo teatrale *Le nostre notti* di Giovanni Ardemagni, liberamente tratto dalle memorie di Primo Levi e Liliana Segre.

### Lunedì 29 gennaio

- Alle 16 e alle 21, Cinema Nuovo Proiezione di *L'uomo che non cambiò la storia* di Enrico Caria.

### Martedì 30 gennaio

- Alle 10, Cinema Nuovo proiezione per le scuole di *La signora dello zoo di Varsavia* di Niki Caro. Il film verrà proiettato in replica per tutti martedì 30 gennaio, ore 15.30 e ore 20, e mercoledì 31 gennaio, ore 15.30 e ore 21.

### Lunedì 5 febbraio

- Alle 16 e alle 21, Cinema Nuovo proiezione del film *Pagine nascoste* di Sabrina Varani.

## PIEMONTE | Torino

### Sabato 27 gennaio

Il circolo Altera di Torino realizzerà un'intervista alla protagonista di *The Hate Destroyer* Irmela Mensah Schramm e al regista Vincenzo Caruso in occasione delle proiezioni a Torino.

## PUGLIA

### Bari - Domenica 28 gennaio

- Alle 10.30 Cinema Nuovo Splendor proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso.

### Giovinazzo (BA)

#### Venerdì 26 gennaio

- Alle 10.30 aula magna liceo 'M. Spinelli' proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso. A seguire dibattito con Cristoforo Marzocca e i beneficiari del progetto Sprar di Giovinazzo

### Martedì 30 gennaio

- Alle 20.30, sala San Felice proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso

### Noci (BA) - Giovedì 1 febbraio

- Alle 18.30 circolo L'arcipelago meridiano proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso.

### Barletta (BA) - Sabato 27 gennaio

- Alle 20.30 Circolo Arci Carlo Cafiero proiezione di *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso.

## TOSCANA

### Firenze - Venerdì 26 gennaio

Presso la Casa del Popolo di Settignano, per *Il mese delle memorie*, proiezione di *Lore* di Cate Shortland.

### Domenica 28 gennaio

Proiezione di *Maestro - Alla ricerca della musica nei campi*, un documentario di Alexandre Valenti.

### Pisa dal 25 al 28 gennaio

Cineclub Arsenale proiezione de *Gli Invisibili* di Claus Räfle.

### Pontedera (Pi) dal 26 gennaio al 30 gennaio

Cineclub Agorà proiezione di *Un sacchetto di biglie* di Christian Duguay.

### Piombino - Sabato 27 gennaio

- Alle 16, visita guidata all'archivio storico della città, Casa delle Bifore e approfondimento sulla storia di Andrea Gaggero, figura storica della Resistenza. Durante la mattinata, nella scuola media Guardi, laboratorio e proiezione del film *Il bambino con il pigiama a righe* a cura di Francesca Lampredi e Arci.

## SARDEGNA

### Banari (SS) - Sabato 27 gennaio

- Alle 18 nella biblioteca comunale dedicata a Barore Sassu (palazzo Solinas) verranno proiettati il film curato dall'Arci Sardegna e fotografie realizzate dai ragazzi di Banari.

L'elenco completo degli appuntamenti su [www.arci.it](http://www.arci.it)

# Per tutte le Giulia e i Giulio, e per noi

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni internazionali Arci

Sono due anni, dal giorno in cui Giulio Regeni fu fatto sparire al Cairo per morire in qualche segreta, ammazzato da torture atroci che gli avevano lasciato indenne, come disse la madre, «solo la punta del naso». Oggi, ancora una volta, l'Italia civile si alzerà in piedi a fianco della sua famiglia per chiedere verità e giustizia, ancora lontane.

Il governo italiano invece ha già celebrato l'anniversario, a modo suo.

Lo ha fatto il 17 dicembre al Cairo, nell'incontro fra il ministro Minniti e il presidente Al Sisi che ha sancito il «nuovo forte patto» fra Italia ed Egitto per la stabilità in Libia, che all'Italia serve per bloccare le partenze dei migranti e condurre i respingimenti.

Lo ha fatto sempre a dicembre, quando l'Eni ha dato il via a tempo di record alle estrazioni di gas dall'enorme bacino sottomarino egiziano di Zohr, dopo solo due anni e mezzo dalla scoperta.

E a novembre, quando il ministro Alfano ha dichiarato il presidente egiziano un «interlocutore appassionato nella ricerca della verità», dopo il discorso a Sharm El Sheikh in cui Al Sisi aveva detto che

Giulio Regeni sarebbe stato ucciso per colpire le ottime relazioni italo-egiziane.

Lo aveva fatto già ad agosto, quando aveva deciso di inviare di nuovo l'ambasciatore al Cairo mentre l'Italia, e il Parlamento, erano in vacanza. E per tutto l'anno, almeno se si guarda l'interscambio fra i due paesi, che è cresciuto del 30 per cento nel primo semestre del 2017.

Tutto ciò ha avuto per ora in cambio solo un dossier gigantesco da tradurre, che potrebbe anche contenere carte già note, un nuovo documento anonimo e voci su qualche nome forse coinvolto nel sequestro e la morte di Giulio.

Qualche settimana fa, abbiamo anche dovuto assistere al battage mediatico per trasformare la tutor egiziana di Giulio, che gli aveva commissionato la ricerca sui venditori ambulanti, come la vera responsabile morale della sua morte.

Ma in fondo, la parte più importante della verità si conosce già: Giulio Regeni è stato ammazzato dalla repressione e dal terrore che il regime egiziano distribuisce ogni giorno, a piene mani e finora in totale impunità. Non passa giorno in Egitto senza una sparizione forzata, un

arresto arbitrario, un processo farsa, una morte in carcere.

Le associazioni dei diritti umani, i loro attivisti e dirigenti ancora liberi vivono in un regime di vessazione continua, aggravata dalla nuova legge contro le organizzazioni di società civile.

Eppure continuano a denunciare, testimoniare, elencare - una lista infinita di violazioni dei diritti contro i democratici, i sindacalisti, le donne, gli omosessuali, i blogger, i giovani, le minoranze.

Scompare chi cerca gli scomparsi, come è accaduto a Ibrahim Metwally, avvocato della associazione dei familiari dei desaparecidos, padre della prima vittima conosciuta di sparizione forzata, ritrovato poi in carcere a settembre, torturato con l'elettroshock.

Tra tre giorni, un tribunale speciale giudicherà, senza possibilità di appello, trentadue autorevoli esponenti dell'antico popolo nativo nubiano, solo per aver partecipato a una manifestazione. Uno degli accusati è morto in carcere per mancanza di cure.

Due potenziali sfidanti di Al Sisi alle prossime elezioni presidenziali previste a fine marzo sono stati condannati con accuse risibili, per impedire loro la possibilità di candidarsi. Uno di loro era stato ospite dell'Arci nella riunione nel maggio scorso a Roma presa d'assalto dalle spie di regime.

Un altro è stato arrestato appena rientrato in Egitto dagli Emirati Arabi dove risiedeva, e si è 'volontariamente' ritirato dopo il suo rilascio dalla prigione. A un altro viene negata qualsiasi sede pubblica per presentare il suo programma.

Per ora, neanche di fronte alla preparazione di elezioni truccate in partenza, si sono levate condanne da parte italiana, o dell'Unione Europea.

Pare sia questa la stabilità che persegue l'Europa nel Mediterraneo - il mare che ci ha fatto ciò che di buono siamo, e che ora è solo orrore e morte. E dunque anche per noi stessi, oltre che «per tutte le Giulia e i Giulio d'Egitto e del mondo», come dicono mamma e papà Regeni, non smetteremo mai di denunciare, di chiedere un cambio radicale della politica verso l'Egitto e il Mediterraneo.

E di ringraziare Giulio che, con solo la punta del naso, ci aiuta a ricordare la verità delle cose in questa parte del mondo - che è casa nostra.

## Afrin non deve diventare la nuova Kobane

*Accademici e attivisti per i diritti umani (fra gli altri Noam Chomsky e Michael Walzer) hanno lanciato un appello alle potenze mondiali affinché agiscano contro l'aggressione turca nei confronti di Afrin. Di seguito stralci della petizione.*

Noi sottoscritti, accademici e attivisti per i diritti umani, chiediamo che i leader di Russia, Iran e Stati Uniti garantiscano che la sovranità delle frontiere siriane non sia violata dalla Turchia e che il popolo di Afrin possa vivere in pace. Afrin, con una popolazione in maggioranza curda, è una delle zone più stabili e sicure della Siria. Pur disponendo di pochissimi aiuti internazionali, Afrin ha accolto talmente tanti rifugiati siriani che negli ultimi cinque anni la sua popolazione è raddoppiata, raggiungendo i 400.000 abitanti.

Erdogan ha minacciato di attaccare

i partner curdi dell'esercito americano - le Ypg curde, ovvero le Unità di protezione del popolo - con le quali gli Stati uniti si sono alleati contro l'Isis. La Turchia accusa le Ypg di essere 'milizie terroriste' nonostante esse abbiano ripetutamente dichiarato di non avere interessi in Turchia e di voler operare solo come forze per la difesa dei curdi siriani e di altre etnie che vivono nella Federazione democratica della Siria settentrionale (Dfns), altrimenti nota come 'Rojava', di cui Afrin fa parte.

La Turchia ha dispiegato un'enorme potenza di fuoco alla frontiera con Afrin mettendo migliaia di civili e rifugiati in pericolo, tutto per realizzare la sua vendetta contro i curdi.

Gli Stati Uniti e la comunità internazionale hanno l'obbligo morale di sostenere il popolo curdo, garantendo la sicurezza di Afrin ed evitando ulteriori aggressioni turche.



# Il Consiglio nazionale dell'Arci approva il bilancio di previsione

★ di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

Sabato 20 gennaio scorso si è tenuta una importante seduta del Consiglio nazionale convocato per discutere e licenziare il bilancio preventivo 2018 dell'associazione.

La discussione e l'approvazione del bilancio di previsione è sempre un atto importante nella vita di un'associazione come l'Arci, che ha un'apposita previsione statutaria, perché permette di condividere e co-agire la programmazione degli obiettivi, la strategia per perseguirli e i contenuti principali dell'anno di lavoro.

Ancora di più quando si affronta un anno speciale come il 2018. Un anno che fa guardare avanti ad un prossimo mandato ma anche indietro a quello che è stato. Un anno diviso in due esatte metà in ragione del prossimo congresso ma anche un anno contrassegnato dalla progressiva entrate in vigore delle previsioni connesse alla riforma del terzo settore. Un contesto quindi che obbliga l'associazione ad una giusta perimetrazione del campo nella consapevolezza di dovere ipotizzare scelte che il futuro gruppo dirigente potrà modificare ma al contempo garantendo un ritmo energetico e spedito ad alcune piste di lavoro che non possono subire interruzioni.

Il riferimento al congresso non è solo rituale; ci aiuta a ricordare che l'insieme delle politiche sottese al bilancio (politiche di investimento, di gestione corrente, progettuali, patrimoniali...) si fanno e costruiscono anche quando tecnicamente non si parla di bilancio. Si fanno 'buone' politiche di bilancio anche quando si agisce sui processi decisionali/partecipativi, quando si selezionano focus di programma, quando si rivede la mission associativa....

Politiche che rafforzano la coesione dell'associazione e della sua mission, che si sviluppano anche grazie a processi efficaci di governance e ad una macchina organizzativa funzionale.

Fattori che solo se operanti in modo reciprocamente armonioso possono produrre buone programmazioni che non esistono senza governance efficaci; così come non esistono macchine organizzative funzionali senza mission definite o buona



gestione delle risorse senza strumenti operativi, decisionali e schemi strategici. La programmazione economica del 2018, che ha registrato un'approvazione unanime, si concentrerà a garantire una adeguata rappresentanza dell'associazione nazionale nei contesti istituzionali e politici; ad impostare la strumentazione formativa e di servizi in ragione della riforma del terzo settore; a predisporre la campagna tesseramento 2018-19 dal punto di vista ideativo, organizzativo promozionale; a svolgere il percorso istituzionale di rinnovamento della rappresentanza (congresso); a garantire il rispetto delle obbligazioni assunte (progettuali, finanziarie...); a garantire un flusso continuo di partecipazione alle principali opportunità di bando secondo le attuali priorità di lavoro; a dare continuità al lavoro delle macro aree secondo il piano operativo 2017-18 che proprio in ragione della straordinarietà della fase era stato concepito con un respiro biennale; a dare continuità al lavoro di efficientamento e revisione della spesa in essere e infine, ma non di minore importanza, a consolidare il risanamento patrimoniale.

Come di consueto è stato svolto un approfondimento puntuale sul tesseramento che non solo rappresenta il 50% dei ricavi dell'associazione nazionale con importanti ripercussioni sulle politiche di bilancio ma soprattutto in quanto espressione del livello di radicamento e insediamento dell'associazione. È emerso da questo punto di vista un quadro ancora insufficiente nei risultati se paragonati alla strumentazione messa in campo

a sostegno dell'insediamento associativo, dalle facilitazioni previste nel regolamento annuale del tesseramento e agli strumenti di investimento associativo.

La discesa, se pur minima, al di sotto del milione di soci e socie e di basi associative al di sotto delle 4.500 unità per la stagione 2016-17 rappresenta un campanello d'allarme che deve trovare un gruppo dirigente, nazionale e territoriale, pronto ad un lavoro di squadra, concentrato e mobilitato.

La presentazione del bilancio ha voluto trasparentemente mettere in evidenza come, pur con un

giusto mix tra realismo e slancio proattivo, il perseguimento degli obiettivi sopra indicati unitamente alla previsione di entrate per il 2018 non genera in modo naturale un quadro economico in equilibrio volendo mantenere l'impegno di risanamento patrimoniale che pesa per circa 300.000 euro annui.

Dal punto di vista dei volumi di bilancio, infatti, il previsionale 2018 si assesta in quanto a costi di poco superiori ai 5.200.000 euro mentre i ricavi presunti sono realisticamente assestati intorno ai 5.100.000 euro.

La volontà di non interrompere il piano di risanamento ha portato a prevedere l'eventuale ricorso ad una manovra straordinaria che nei suoi contorni generali era stata proposta da un ordine del giorno approvato in Consiglio nazionale nel 2016. Si tratta di un contributo straordinario, una tantum, computato su base regionale finalizzato a garantire l'avanzamento del piano di risanamento che, con le attuali previsioni, si completerà nel 2022 con un mix di strategie che prevedono processi di revisione di spesa, efficientamento della struttura, potenziamento della progettazione e differenziazione delle fonti di entrata.

Dispiegheremo ogni possibile sforzo affinché le previsioni del bilancio 2018 siano superate positivamente dal lavoro messo in campo per garantire un equilibrio endogeno del bilancio senza però sacrificare quell'allineamento progressivo da tutti auspicato affinché la nostra Arci sia sempre più all'altezza delle sfide dell'oggi e del futuro.

# Riforma del Terzo Settore: a che punto siamo

★ di **Gabriele Moroni** responsabile nazionale Arci Sviluppo associativo

È passato poco più di un anno e mezzo dall'approvazione della legge delega di riforma del Terzo Settore (L. 106/2016) ed il percorso legislativo di attuazione ha prodotto quattro decreti legislativi: Servizio civile universale (D.Lgs 40/2017), Cinque per mille (D.Lgs 111/2017), Impresa sociale (D.Lgs 112/2017), Codice del Terzo Settore (D.Lgs 117/2017) ed il decreto del Presidente della Repubblica di approvazione dello statuto della Fondazione Italia Sociale (DPR 28 luglio 2017). Gli obiettivi principali della riforma, per come sono stati sintetizzati dal Sottosegretario Bobba durante la conferenza stampa di martedì in cui si è fatto il punto sul suo stato d'attuazione, erano riordino e semplificazione delle norme riguardanti gli enti di Terzo Settore e la promozione ed il sostegno «delle attività di interesse generale dei soggetti del Terzo Settore, che operano per il bene comune e la coesione sociale, intervenendo in contesti di disagio e povertà». Obiettivi ampi e ambiziosi, che però ancora una volta sembrano voler mettere

l'accento solo sugli interventi in situazione di disagio e poco sulla promozione di socialità, partecipazione, cultura e di un uso positivo del tempo libero. La vastità degli interventi, che riguardano quasi ogni aspetto delle normative di settore (definizioni ETS, statuti, attività, fiscalità, rendicontazione, libri obbligatori, volontari/lavoratori, rapporto con PA, etc..) ci hanno restituito un quadro nuovo, con alcuni aspetti di difficile lettura - in particolare in questa fase transitoria, in cui alcune delle nuove norme sono già vigenti ed altre no, e per i soggetti iscritti ai vecchi registri (APS, ODV, Onlus) restano vigenti le vecchie norme (ora abrogate) - che attende ancora decreti ministeriali, circolari ed altri atti normativi di completamento.

Al netto della complessità del quadro è importante la sottolineatura del Ministro Poletti sull'importanza avuta in questo percorso del 'dialogo con tutti gli interessati', scelta che considera vincente e auspica possa restare patrimonio per il futuro.

Sono in corso di elaborazione tutti i 12 atti normativi che disciplinano l'impresa sociale e quello sul 5 per mille (accredita-mento degli enti, riparto del contributo). Per quanto riguarda il Codice Terzo Settore - come riportato anche dal comunicato del Forum nazionale del Terzo Settore - dei 26 atti previsti attualmente 3 sono stati approvati e 6 sono in fase di elaborazione (tra questi ultimi: l'individuazione dei criteri e limiti delle attività strumentali e secondarie diverse da quelle di interesse generale, la costituzione dell'Organo nazionale di controllo, l'istituzione della cabina di regia interministeriale). Restano fuori da queste prime tranche l'aggiornamento delle attività di interesse generale, le linee guida per la raccolta fondi e per la redazione del bilancio sociale, la definizione delle modalità attuative dei titoli di solidarietà e del *social lending*, la definizione delle procedure di iscrizione al Registro Unico e dei modelli per la redazione del bilancio di esercizio. Così come resta da completare la definizione del quadro fiscale.

## Giornata contro lo spreco alimentare: l'indagine del Ministero dell'Ambiente

★ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

A pochi giorni dal 5 febbraio, *Giornata nazionale dedicata alla lotta allo spreco alimentare*, un'indagine promossa dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna rivela che nel 2017 si è dimezzata la quantità di alimenti che le famiglie italiane hanno gettato nell'umido rispetto al 2016. In un solo anno le famiglie italiane hanno sprecato 61 chili in meno tra frutta, verdura, latticini, con un risparmio di circa 300 euro a famiglia. Lo spreco casalingo è sceso da 13 ad 8 miliardi. Buttando via il cibo consumiamo suolo, sprechiamo risorse importantissime come le risorse idriche ed energetiche, con un notevole impatto ambientale. È difficile credere che oggi ancora più di un miliardo di persone nel mondo non abbia accesso al cibo e le principali cause di morte siano la malnutrizione e la fame, nonostante la sovrapproduzione e l'enorme spreco alimentare. Secondo alcuni dati della Coldiretti se si spreca-

il 20% in meno di cibo si potrebbero sfamare circa 8 milioni di persone. Questo dato è indicativo di quanto gli stili di vita possano incidere su grandi e importanti fenomeni quali le disuguaglianze sociali, la sovranità alimentare. In questi ultimi anni si sta sviluppando una sempre maggiore consapevolezza della centralità delle tematiche ambientali e di quanto queste siano indispensabili per un ripensamento del paradigma economico. Spetta a tutti noi, dunque, trovare le soluzioni per uscire dalla crisi economica, per bloccare la crescita esponenziale delle disuguaglianze e per ridistribuire equamente le ricchezze, promuovendo processi politici incentrati sulla sostenibilità delle produzioni e dei consumi, principalmente quelli alimentari. In Italia la Legge 19 agosto 2016, n. 166, *Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*, ha impresso un'accelerazione alla lotta agli sprechi. Si sono moltiplicate la campa-

gne di sensibilizzazione sull'educazione alimentare, sul consumo consapevole. Saper fare la spesa aiuta a risparmiare e sprecare meno. Ed è proprio su questo argomento che l'Arci in collaborazione con Aitr ha realizzato, dal 18 novembre al 10 dicembre scorso, la campagna nazionale di sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari *Avanzi popolo*, con l'obiettivo di promuovere un nuovo approccio rispetto al tema del cibo e dell'alimentazione, focalizzando l'attenzione sulla sostenibilità, sulla tutela delle risorse ambientali, sulla lotta alle disuguaglianze, sul contrasto al disagio sociale e sull'adozione di stili di vita compatibili con il nostro ecosistema. La campagna ha coinvolto oltre 2000 soci e rappresenta per l'Arci un importante punto di partenza per un processo di sviluppo culturale che, oggi più che mai, non può trascurare la lotta agli sprechi alimentari e la sovranità alimentare, temi che mettono in evidenza le contraddizioni che segnano l'attuale indirizzo politico neoliberista dei Governi occidentali.

# DiMMi, il nuovo concorso per racconti migranti

Dopo il successo delle prime due edizioni (136 racconti inediti di emigrazione raccolti) i promotori del progetto pubblicano il terzo bando. In arrivo altre 100 testimonianze entro il 15 giugno 2018, requisiti fondamentali l'autenticità e il vissuto in prima persona

Si è aperta la terza edizione del concorso *Di.M.Mi. - Diari Multimediali Migranti*, riservato a racconti di vita inediti di uomini e donne di ogni età, di origine o provenienza straniera e che vivono o hanno vissuto in Italia e nella Repubblica di San Marino. Il concorso, che giunge quest'anno alla terza edizione, resterà aperto fino al 15 giugno 2018.

Quando è nata, nel 2012, nessuno immaginava che l'iniziativa avrebbe riscosso tanto successo e raggiunto numeri così importanti. Grazie alle prime due edizioni del concorso (2014 e 2017) sono stati raccolti e depositati presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano 136 racconti inediti trasmessi da autori provenienti da 32 diversi Paesi del mondo, distribuiti su quattro continenti: Afghanistan, Albania, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Guinea, India, Liberia, Mali, Marocco, Nigeria, Pakistan, Polonia, Romania, Santo Domingo, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Spagna, Sri Lanka, Tunisia, Ucraina, Venezuela, Yemen. Con le nuove testimonianze in arrivo nei prossimi mesi, i promotori contano di incrementare il fondo ben oltre le 200 unità, mirando a costituire il più vasto deposito di racconti di vita di emigrati esistente in Italia.

## Missione, obiettivi e comitato scientifico

Il progetto *Di.M.Mi.* nasce nel 2012 grazie al sostegno della Regione Toscana con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sui temi della pace, della memoria e del dialogo interculturale, e di creare un fondo speciale dei diari migranti presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

Sono tre gli obiettivi specifici che *DiMMi* si propone di realizzare. Promuovere il dialogo tra cittadini di diverse origini attraverso



la narrazione delle loro esperienze di vita; promuovere e rafforzare un fondo di raccolta e archiviazione dei diari di immigrati di prima e seconda generazione; promuovere la costruzione di una memoria collettiva che tenga conto delle diverse provenienze dei cittadini e delle cittadine.

Il Comitato Scientifico del progetto *Di.M.Mi.* è formato dai referenti delle seguenti organizzazioni: Archivio delle memorie migranti, Archivio diaristico Nazionale, Arci, Associazione Fratelli dell'Uomo, Casto, Centro di ricerca sull'emigrazione - Museo dell'Emigrante Università della Repubblica di San Marino, Circolo Gianni Bosio, Comitato 3 Ottobre, Comune di Pontassieve, Comune di San Giovanni Valdarno, Oxfam Italia Intercultura, Rete italiana di cultura popolare, Senegal Solidarietà, Unione dei Comuni della Valdera, Un Ponte Per...

## Regole del concorso

Poche fondamentali regole: il concorso è rivolto alle testimonianze dei cittadini di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia e nella Repubblica di San Marino. Saranno ammessi al concorso i racconti in forma scritta e quelli che si serviranno di fotografie, immagini, e-mail, lettere e disegni, cartoline, video o musica. I racconti dovranno essere inediti e strettamente autobiografici, cioè riferiti a se stessi. Dovrà essere mantenuta la forma

originaria della narrazione e l'autenticità del linguaggio. Non saranno accolte opere romanzate, bensì racconti veritieri che abbiano per tema la propria esistenza. Al concorso sono ammesse narrazioni redatte anche in lingua non italiana. In tal caso il racconto originale dovrà essere consegnato con allegata una traduzione in lingua italiana e qualsiasi altro materiale che permetta di valutarne l'autenticità. Si consiglia di preservare la forma autentica, non verrà dato peso ad eventuali incertezze linguistiche e grammaticali. Il concorso è suddiviso in tre 'categorie': uomini, donne e giovani fino a 21 anni. Ogni categoria avrà un vincitore. I vincitori saranno premiati con la pubblicazione dell'opera presso un editore di livello nazionale. L'annuncio delle opere vincitrici sarà dato in occasione del 34° Premio Pieve Saverio Tutino che si svolgerà a Pieve Santo Stefano, Arezzo, nel settembre 2018.

## Info e contatti

Il regolamento del concorso e i moduli di partecipazione sono disponibili sul sito internet dell'Archivio dei Diari.

Per ulteriori informazioni contattare:

Arci Toscana, Piazza de' Ciompi 11 - 50122 Firenze tel. 05526297210

toscana@arci.it | www.arcitoscana.it

Circolo Gianni Bosio Casa della Memoria e della Storia

Via di San Francesco di Sales 5 - 00186

Roma | tel. 3931611356

segreteria@circologiannibosio.it

www.circologiannibosio.it

Un Ponte Per...

Via Angelo Poliziano 18-20-22

00184 Roma

www.unponteper.it





# L'Arci aderisce alla manifestazione contro gli inceneritori a Milazzo

Di seguito il testo dell'appello

Domenica 28 gennaio le strade di Milazzo si riempiranno di vita e partecipazione contro la cultura dell'inquinamento, del profitto per pochi, della sopraffazione, dell'indifferenza, della rassegnazione e della morte.

*NO agli inceneritori, SÌ al recupero di materia e al lavoro pulito*, questo lo slogan del corteo che smonta la faziosa retorica governativa: quella che spaccia gli inceneritori quale soluzione alle discariche. Interramento e incenerimento sono due facce della stessa medaglia. Incenerire trasferisce le discariche dal sottosuolo all'atmosfera, producendo frazioni di ceneri pesanti ultrasottili pericolosissime che verrebbero in parte liberate in aria e in parte prodotte per essere smaltite come rifiuti speciali in ogni caso.... in discarica!

L'inceneritore è dannoso per il futuro del territorio.

Incenerire comporta per la collettività pesantissimi oneri economici sociali e sanitari:

- 1) attraverso il pagamento delle spese di conferimento dei rifiuti e trattamento delle ceneri risultanti;
- 2) attraverso il finanziamento degli accresciuti costi della spesa sanitaria causati dall'aumento o dall'insorgenza di specifiche patologie;
- 3) attraverso il mancato guadagno a danno delle finanze pubbliche, determinato dalla perdita di preziosi materiali che dovrebbero invece essere recuperati;
- 4) attraverso la perdita delle migliaia di posti di lavoro che sarebbero generati da un funzionante comparto industriale



specializzato nel recupero di materia; 5) attraverso l'inevitabile e pericolosissimo danneggiamento del comparto agro-alimentare della Valle del Mela, ricco di virtuosi esempi di coltura biologica e luogo di produzione di prodotti alimentari con secoli di tradizione.

Un altro modello di gestione dei rifiuti è possibile, un esempio su tutti sia la provincia di Treviso, dove 50 comuni consorziati danno lavoro a più di 680 persone e raggiungono livelli di RD oltre l' 80%.

Pretendiamo che venga rispettato il piano paesaggistico d'Ambito 9 che vieta la costruzione dell'impianto!

La creazione a orologeria di emergenze rifiuti è un tristemente noto meccanismo messo in atto per derogare alla legislazione normale autorizzando opere e impianti illegali al solo fine di predare risorse pubbliche.

Pretendiamo che si costruiscano finalmente gli impianti per il trattamento della frazione umida la cui mancanza è il vero ostacolo al decollo della differenziata in Sicilia, unitamente all'applicazione di una tariffazione puntuale.

Donne e uomini, movimenti comitati e associazioni, sindacati e partiti e le amministrazioni locali affermeranno ancora una volta un secco No all'inceneritore del Mela e a tutti gli inceneritori: im-

pianti che distruggono ricchezze e vite, garantendo privilegi a pochi, famelici speculatori.

Grande è la rabbia popolare rivolta al governo nazionale che invece di promuovere un Piano Nazionale per la Riduzione, Riutilizzo, Recupero e Riciclaggio dei materiali, asseconda la logica dell'incenerimento e della discarica, privilegiando i lucrosi affari delle lobby di settore a discapito degli interessi diffusi, dello sviluppo collettivo, delle finanze pubbliche e della salute!

Ogni anno migliaia di italiani emigrano dai loro territori, ogni anno altri si ammalano a causa di industrie mefitiche e moltissimo languono sfruttati o disoccupati. Basta devastazioni, bonifiche subito!

Assieme ai movimenti fratelli che respingono giorno dopo giorno la deprezzazione dei territori da parte dei barbari in giacca e cravatta e si oppongono alla costruzione delle trivelle, alle discariche, alla privatizzazione dell'acqua, alla costruzione del TAP, del TAV e del MUOS e alla trasformazione della Sicilia in un avamposto militare, vogliamo fare fronte comune per liberare l'isola e l'Italia intera da quelle politiche e progetti che perpetuano la condizione di dipendenza, sfruttamento e sottosviluppo in cui versa ormai.

Domenica 28 gennaio sarà la giornata di tutte e tutti, delle figlie e dei figli, dei genitori, degli amici, delle persone che vogliono riappropriarsi del loro futuro e difendere la propria vita.

Sarà la giornata per la riappropriazione della speranza sottratta e per lo sviluppo distribuito, a partire dalla gestione di quei materiali, colpevolmente definiti rifiuti, che in realtà sono ricchezza appartenente alla collettività, a tutti noi.



# Verso il XVII congresso nazionale dell'Arci

*Dal 7 al 10 giugno 2018 si terrà il XVII Congresso nazionale dell'Arci. Il percorso congressuale ha preso avvio nel mese di gennaio e dalle assemblee di circolo fino all'appuntamento nazionale coinvolgerà tutta l'associazione. Un'occasione preziosa per discutere della nostra comunità, dei valori in cui ci riconosciamo, del presente e del futuro, allargando il confronto a forze sociali, istituzioni, mondo del terzo settore.*

*Il consiglio nazionale ha approvato il documento congressuale, che immaginiamo come un work in progress, da arricchire con i contributi che arriveranno dai vari congressi che precederanno quello nazionale, attraverso un percorso che sia davvero partecipato. In questo numero di Arcireport pubblichiamo i due capitoletti iniziali del documento, che ne rappresentano una sorta di introduzione di carattere generale, il contesto in cui inquadrare le parti successive*

«UN GIORNO LA PAURA BUSSÒ ALLA PORTA. IL CORAGGIO ANDÒ AD APRIRE E NON TROVÒ NESSUNO»  
[ Martin Luther King ]

## LIBERARSI DALLE PAURE

Viviamo un presente che non ci siamo scelti, la cui complessità e contraddittorietà imporrebbe strumenti raffinati e tempo sufficiente per poter almeno essere in grado di tracciare mappe che ci consentano di non smarrirci. Invece il tempo è merce rara e lo usiamo male: tutto accade con una enorme velocità - più consona alle macchine che agli umani - e ci costringe a utilizzare vecchie categorie di pensiero per interpretare la contemporaneità, invece di costruirne di nuove, privandoci di consono strumenti di analisi e lettura.

In questa realtà complessa e contraddittoria dobbiamo tuttavia sforzarci nella ricerca di un elemento prevalente, senza semplificazioni né scorciatoie, che diriga l'ago della bussola e ci consenta di orientare la mappa.

Se fossimo in grado di indagare sulle ricorrenze semantiche nello spazio pubblico globale - costituito da mass media, social network, tendenze culturali - vedremmo che l'elemento dominante dei nostri tempi, lo spettro che si aggira in Europa - e non solo - è la paura.

La paura è un sentimento profondo e potente, che determina scelte e comportamenti sia individuali che collettivi, irrompe nella società non come un fenomeno atmosferico né come elemento di casualità, ma come frutto amaro di processi globali e locali, come sentimento di insicurezza che pervade la nostra società. La crisi economica capitalista globale è divenuta permanente quotidianità e ha prodotto una generazione di giovani senza garanzie per il proprio futuro lavorativo ed esistenziale, così come lo svuotamento di una classe media che vive sul crinale dell'impoverimento, famiglie che patiscono il caro-vita e il timore di non arrivare alla fine del mese. Un potere subalterno agli interessi di pochi ha portato attacchi ai diritti dei lavoratori,

al welfare, ai corpi sociali intermedi.

La fine dell'equilibrio mondiale basato sulla polarizzazione dualistica di superpotenze vira verso un multipolarismo disordinato, che non trova in alcun organismo sovranazionale un luogo di governo, che lascia non alla politica negoziale ma alla forza delle armi e dell'economia gli elementi principali di un instabile controllo che produce guerre e terrorismo. Le disuguaglianze mondiali e l'iniqua distribuzione della ricchezza, i conflitti regionali e i regimi dispotici, la crisi climatica e l'impoverimento delle risorse primarie, generano imponenti flussi migratori, che caratterizzeranno in misura ancora più rilevante i prossimi decenni e che vengono invece trattati come eventi emergenziali a cui vengono date risposte che appagano la pancia dei cittadini, fomentate da populismo e dalle destre nazionaliste e xenofobe. L'imbarbarimento sociale, la violenza verbale e materiale nelle relazioni interpersonali ha ingenerato paure profonde nei soggetti più deboli e più esposti, che sono anche i più colpiti nella loro incolumità personale da questi fenomeni, come le donne, i bambini, i vecchi.

La debolezza della politica, la crisi della rappresentanza, lo svilimento della nostra

Costituzione e delle istituzioni democratiche, contribuiscono anch'esse alla perdita di quei punti di riferimento ideologici e valoriali che hanno fortemente caratterizzato il 'secolo breve' come fase storica di emancipazione e conquiste di diritti, oggi soppiantati da un pensiero unico trasversale di stampo neoliberalista, i cui effetti accentuano fenomeni di atomizzazione sociale, precarietà esistenziale e paura del futuro.

Altro che «magnifiche sorti e progressive» - sarcasticamente evocate dal Leopardi: non siamo stati capaci di tradurre pensiero, conoscenza, tecnologia, al servizio dell'uomo, della sua felicità, emancipazione, realizzazione; al contrario il darwinismo sociale e la rottura dei legami di comunità sono tratti distintivi del nostro tempo, irrigano la pianta del populismo e delle destre - di cui sono a loro volta frutto - individuando soluzioni che invece continuano a perpetuare un vortice pericoloso.

Per questo, vogliamo trovare un altro modo di liberarci dalle paure, e lo vogliamo fare con gli strumenti associativi di cui disponiamo e di cui ci doteremo, con i temi e le pratiche che fanno parte della nostra storia e, per ciò, costituiscono la nostra identità.





## L'ARCI E L'ITALIA CAMBIATA

### Art.3 Costituzione

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Il nostro Paese in questi anni ha conosciuto dei cambiamenti. Ma sono quelli che abbiamo temuto e di cui abbiamo costantemente denunciato il rischio. Non sono stati quelli che auspicavamo. Sono cresciuti disagio, scontento, rancore.

Questione sociale e questione democratica, da sempre intrecciate, hanno bisogno di essere affrontate con urgenza se vogliamo evitare ulteriori degenerazioni.

L'economia e l'occupazione soffrono ancora, il divario tra nord e sud non si assottiglia, si resta appiattiti sul presente e non si pensa a costruire il futuro. E tendenze xenofobe e pulsioni demagogiche cercano di trasformare lo scontento in consenso elettorale. Continuano a riproporsi rigurgiti di un passato mai sepolto: pulsioni neofasciste riemergono in modo preoccupante e trovano col razzismo e la xenofobia un terreno

fertile nella pancia del Paese e condiviso col populismo dilagante.

Le nostre radici, le pratiche associative del nostro presente e la nostra visione del futuro non possono che collocarsi in un chiaro fronte antifascista e di difesa della nostra Costituzione.

Fiaccati dai colpi dell'ondata neoliberista e della subalternità ad un ordine presunto immutabile, si sono affievoliti voce e pensiero di una visione solidaristica, progressista, che avrebbe dovuto e dovrebbe offrire una soluzione diversa, rappresentare la leva che rompe lo schema in cui il mondo si è andato a infilare.



Noi sappiamo che se il tema delle disuguaglianze e degli spazi di democrazia non verrà affrontato sarà sempre più difficile contenere dinamiche disgreganti e distruttive.

Per questo, proponiamo ai cittadini e alla politica una lettura ed un modo di agire più inclusivi e più costruttivi. Per allargare i sentieri verso una risposta giusta, forte ed autorevole in grado di intervenire su

scontento e rabbia che oggi sono preda del nazionalismo, dell'estremismo religioso, dell'isolamento, del desiderio di muri. Siamo un'associazione popolare, di massa, radicata nei territori consapevole e convinta che solo attraverso una visione progressista e solidaristica è possibile invertire la rotta che questa crisi ha imposto.

Ancor più in questa fase critica e confusa, le lenti e gli strumenti con cui leggiamo e interloquiamo col mondo restano quelli di sempre: cultura e pratica della democrazia e della partecipazione.

Vogliamo politiche di giustizia sociale, rilancio del welfare, accoglienza e cooperazione, sviluppo della cultura e intensità dell'educazione, inclusione e partecipazione, intermediazione e rappresentanza sociale.

Perché solo una società aperta e meno diseguale è più coesa, non lascia indietro nessuno, ed è più libera dalle paure.

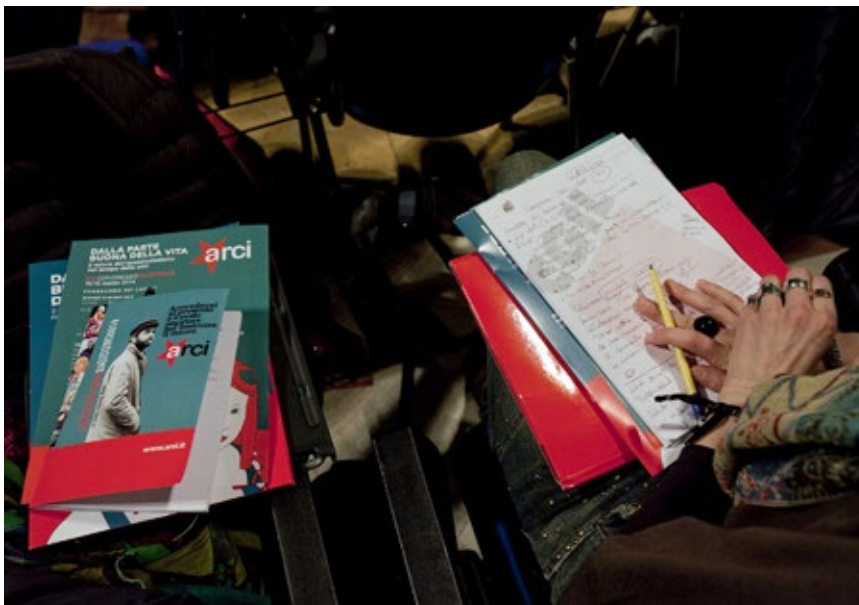
Per svolgere al meglio questo compito, a fondamento della nostra missione associativa, dobbiamo attrezzarci meglio. E per attrezzarci meglio dobbiamo partire da noi, da ciò che

facciamo. Dirci cosa siamo veramente oggi, senza lasciarsi prendere dalla suggestione di mere rappresentazioni. Bisogna dare una svolta su molti punti, operare delle scelte, altrimenti resteremo impreparati per ciò che ci aspetta. Vogliamo fare tutto questo non solo per noi, ma per tutto il Paese.

Perché come recita il manifesto fondativo della nostra associazione il nostro compito è «contribuire all'elevamento civile e culturale dei cittadini e delle cittadine italiane». Promuovere energie civiche, impedire il degrado dell'etica pubblica, diffondere un punto di vista solidale e laico.

Vogliamo seguire la strada che, a 70 anni dalla sua entrata in vigore, la nostra Costituzione indica. A cominciare dall'articolo 3 che pone uguaglianza e solidarietà tra le fondamenta della nostra convivenza. Noi, che abbiamo fatto e che facciamo della pratica della democrazia e della giustizia sociale il cuore della nostra missione, dobbiamo dotarci della migliore organizzazione perché questo stato di cose non ci piace.

Vogliamo contare. Nella dimensione pubblica e nelle coscienze e nelle passioni di più persone. Ci serviranno idee, coraggio, organizzazione.





# Presentato il video del progetto 'Io sono'

## Si raccontano le storie degli Sprar gestiti anche da Arci Basilicata

*I am (Io sono)* è il titolo del video realizzato dall'artista Luisa Menazzi Moretti e che raccoglie le storie di alcuni rifugiati accolti nei progetti Sprar lucani promossi dalla Provincia di Potenza e dal Comune di Matera e gestiti da Fondazione Città della pace, cooperativa sociale Il Sicomoro e Arci Basilicata. Sette in particolare sono i comuni coinvolti nel potentino: Sant'Arcangelo, Brienza, Satriano di Lucania, Palazzo San Gervasio, Rionero in Vulture, Atella e Lauria.

Presentato in anteprima nazionale al liceo 'Vittorio Gassman' di Roma, il video è parte di un lavoro più ampio che include un catalogo e una guida didattica editi da *Giunti*, che saranno distribuiti nelle scuole dalla Fondazione Città della pace nell'ambito della campagna di sensibilizzazione *La scuola per la pace*, giunta nel 2018 alla sua quarta edizione. Ad oggi sono stati coinvolti migliaia di studenti universitari, delle scuole superiori di primo e secondo grado e delle primarie sia della Basilicata che di altre regioni italiane.

Il video è il risultato dell'incontro dell'autrice con i richiedenti asilo ospiti nelle strutture lucane durante il suo soggiorno in Basilicata nel 2017, quando ha registrato e trascritto le loro storie.

«Ho incontrato persone arrivate nel nostro Paese alla ricerca di una vita migliore – ha affermato Luisa Menazzi Moretti – insieme a moltissime altre sbarcano e si confondono nell'indistinto afflusso di uomini e donne senza volto e senza

storia. Non sappiamo nulla di loro. Da dove vengono, chi sono? Li vediamo da lontano. In televisione, su internet, paiono tutti uguali. È difficile riuscire a concepire il loro essere innanzitutto individui prima che migranti. Queste persone, grazie al lavoro svolto dagli operatori sociali, sono state messe nella condizione di poter incominciare un processo di reale integrazione, per potersi costruire, per se stessi e con le comunità locali, una nuova vita. I protagonisti del progetto sono arrivati in Italia, fuggendo da vicende e con alle spalle storie personali molto differenti. Nei loro racconti una frase evoca un ricordo che suggerisce il segno, in forma di oggetto, impresso su ogni singolo scatto fotografico».

Dal 19 al 29 gennaio, sempre al liceo romano, è inoltre possibile visitare la mostra fotografica *Explorateurs* del fotografo potentino Massimo Lovisco sempre sulle esperienze dei richiedenti asilo in Basilicata. La mostra, da cui è tratto il video *Io sono*, sarà esposta dal 1 marzo al 6 aprile al Museo nazionale di Palazzo Lanfranchi a Matera e dal 18 al 31 maggio a Potenza presso il Museo archeologico provinciale. Successivamente farà tappa a Lecce, a Napoli e in altre città italiane.



## Sulla tratta

Venerdì 2 febbraio alle 18 Arci Viterbo e Arci Solidarietà Viterbo onlus organizzano, presso il circolo Il Cosmonauta, una discussione su *Tratta e sfruttamento lavorativo, oggi*.

Alla discussione, che si focalizzerà in particolare sui richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria ospitati nei progetti di accoglienza, parteciperanno Leonardo Palmisano, sociologo, autore di *Ghetto Italia* e *Mafia Caporale*, e Marco Omizzolo, sociologo, autore di *La quinta mafia*. Coordina Sergio Giovagnoli, vicepresidente Arci Solidarietà Viterbo Onlus.

## 'Closer' a Bologna

Le Associazioni Witness Journal e Terzo Tropic, in collaborazione con Arci Bologna, sono promotrici della seconda edizione di *Closer*. *Dentro il reportage*, un evento dedicato ai nuovi autori di fotografia documentaria e fotogiornalismo, a Bologna dal 2 al 4 febbraio. All'interno di *Closer* anche quattro workshop, organizzati da Witness Journal, che si svolgeranno nella sede di QR Photogallery in via Sant'Isaia 90.

Per informazioni e prenotazioni:

[formazione@witnessjournal.com](mailto:formazione@witnessjournal.com)

## IN PIÙ

### FA' LA CASA GIUSTA!

**VICOPISANO (PI)** Venerdì 26 gennaio alle 21 presso il circolo L'Ortaccio sarà presentato il ciclo di incontri formativi sull'edilizia sostenibile dal titolo *Fa' la casa giusta!*, un'iniziativa frutto della collaborazione tra il comitato Arci della Valdera e lo Studio di Architetti Cambi Turini. In occasione della presentazione del corso, sarà proiettato il docufilm *Before the Flood*. Le altre lezioni del corso si svolgeranno presso i circoli Il romito di Pontedera e L'ortaccio di Vicopisano.

[fb L'Ortaccio](#)

### LETTURE GRAMSCIANE

**MONREALE (PA)** Nuovo appuntamento con il nuovo percorso di *Letture Gramsciane* presso Link Collettivo Arci, curato da Toni Renda. Un percorso di lettura collettiva e discussione degli scritti carcerari di Antonio Gramsci. Iniziando dalla lettura delle note del Quaderno 12, *Per la storia degli intellettuali*, la discussione proverà ad attualizzare le tematiche che si andranno approfondendo nel corso degli studi. Appuntamento alle ore 17 in Chiasso Cavallaro.

[www.arcipalermo.it](http://www.arcipalermo.it)

### WORKSHOP IN COLOMBIA

**FIRENZE** Conoscere la Colombia, i suoi conflitti politici, le sue contraddizioni sociali ma anche le esperienze di autorganizzazione e i progetti di emancipazione della società civile, attraverso l'obiettivo della macchina fotografica: è l'opportunità offerta dal campo di lavoro e dal workshop di fotografia sociale che Arci Firenze promuove dal 15 al 23 marzo assieme alla Ong Arcs e ai partner locali con cui coopera in Colombia, in collaborazione con il fotografo Giulio Di Meo. Iscrizioni entro il 3 febbraio.

[www.arcifirenze.it](http://www.arcifirenze.it)

### ATTIMI DI PRELUDIO

**ONEGLIA (IM)** Sarà presentato domenica 28 gennaio alle 15 presso il circolo Arci Camalli il libro esordio di poesie *Attimi di preludio* del 21enne imperiese Omar Abdallah. Omar è stato premiato pochi mesi fa come *Miglior poeta under 25* alla 23esima edizione del concorso di poesia internazionale *Ossi di Seppia* di Arma di Taggia.

[fb Arci Camalli](#)

## AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**  
Comunicazione Arcs

### ARCS NELLE CARCERI LIBANESI

In Libano è stato di recente approvato il progetto *DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi*, con l'obiettivo di migliorare il sistema penitenziario e giudiziario libanese. L'iniziativa prevede il potenziamento dei servizi di assistenza di base, formazione professionale e reinserimento sociale di giovani adulti, donne e disabili sottoposti a misure restrittive della libertà, incluso il sostegno alle loro famiglie. Inoltre, il progetto intende contribuire al miglioramento di infrastrutture per disabili, servizi per favorire la riconciliazione familiare e la preparazione al fine pena dei detenuti. Nonostante gli appelli della società civile e della comunità internazionale, infatti, le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Secondo il *Word Prison Brief* (2016), la popolazione carceraria conta circa 6.502 individui (solo Roumieh, la più grande prigione maschile libanese, ospita circa 3.500 detenuti) di cui 286 donne (4.4%) e 110 minori (2%). Circa il 36% dei detenuti è straniero e, ad oggi, la maggioranza è di origine siriana. Secondo il Ministero della Giustizia (MoJ), con la crisi siriana la popolazione carceraria sarebbe aumentata del 30-35%.

Lentezza e malfunzionamento del sistema giudiziario, con arresti arbitrari, errori e tempi di attesa di giudizio lunghi, limitata assistenza legale e di supporto economico e sociale ai detenuti (disabili, minori e giovani adulti esposti a abusi HRW 2015) e alle loro famiglie e assenza d'infrastrutture e servizi per i disabili rendono le prigioni libanesi luoghi di depressione e radicalizzazione, invece che di recupero e rieducazione.

Il progetto, della durata di tre anni, finanziato dall'AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, pertanto, ha come obiettivo il potenziamento dei limitati servizi offerti nelle carceri libanesi al fine di migliorare le condizioni di detenzione e la riabilitazione delle persone in conflitto con la legge, riducendo la possibilità di recidiva e favorendo la reintegrazione sociale delle figure più a rischio.

## La C@sa Giusta, a Formia il progetto sul bene confiscato alla mafia

di **Claudio Graziano** Arci Roma e **Federica Marciano** Arci Mediterranea

La 'C@sa Giusta' è un progetto volto a favorire il riuso e la valorizzazione di un bene confiscato alla mafia, attraverso una serie di attività e progetti ad impatto sociale che possano restituire un nuovo senso allo spirito del luogo. Il nome del progetto 'La C@sa Giusta' è così scritto per indicare il doppio senso del fare una cOsa giusta per rendere una cAsa giusta, risultato poi vincitore con ampio margine del bando pubblico di assegnazione di un immobile oggetto di sequestro in base alla L.109/96 e sottratto alla criminalità organizzata. Così laddove sorgeva la faraonica villa di un malavitoso, simbolo fra le altre di tutte quelle 'case ingiuste' costruite da camorristi in spregio ad ogni logica e normativa e che tanto devastarono la costa deformando ambiente e territorio.

Tre enti riuniti in ATS, la cooperativa Nuovo Orizzonte, l'associazione L'Aquilone e la cooperativa Alternata S.I.Lo.S. agiscono alla realizzazione di questo progetto culturale e sociale.

Dentro la casa giusta torna a vivere e avrà sede il circolo storico di Formia Arci Mediterranea. Come Arci non possiamo non sottolineare il fatto che la nuova vita di un nostro circolo in quel luogo e in quel progetto rappresenta per noi il tentativo di una sintesi sociale, culturale ed anche politica di cosa vuole dire 'fare Arci'. La presenza nella casa, tra le altre attività, di un progetto di accoglienza diffusa per donne e bambini costruita sulle nostre linee guida, è una azione virtuosa e coraggiosa che rappresenta il modo in cui intendiamo fare accoglienza; non in luoghi separati, ma all'interno del tessuto sociale, in autonomia in una progettualità articolata e mutualistica con i cittadini di Formia e i bisogni del territorio a partire dalle persone più svantaggiate.

Il progetto si rivolge in prima istanza a cittadini a rischio esclusione sociale, come migranti, persone con disabilità e disagio psichico. Allo stesso tempo investe tutta la collettività e ne stimola la cooperazione e la cittadinanza attiva.

Il progetto 'La C@sa Giusta' presenta in una giornata inaugurale le attività previste per i primi mesi del 2018 e apre le porte del bene confiscato alla criminalità organizzata e restituito a tutte le cittadine e ai cittadini che vogliono sperimentarsi in un nuovo contesto di attivazione sociale, di inclusione, di fermento culturale e musicale. Le attività nei locali de 'La C@sa Giusta'

sono:

- laboratori formativi per cittadini con disabilità e disagio psichico;
- laboratori creativi, musicali, di informatica e di lingua inglese;
- centro di prima accoglienza per donne e bambini richiedenti asilo e protezione internazionale;
- spazio teatrale e di arti visive implementato dall'associazione Teatro Kappao;
- spazio co-working di progettazione europea e start up di imprese sociali;
- spazio dedicato ai bambini "Asilo condiviso" dell'associazione Terra Prena;
- spazio stoccaggio e distribuzione dell'associazione Salvamamme del Golfo;
- laboratorio di sartoria sociale attraverso il progetto W.A.S.T.E.;
- spazio di cogestione per attività di associazioni ed enti del territorio;
- orto sociale.

Sono partner del progetto: Arci Mediterranea, Arci Solidarietà, Arci Roma, Teatro Kappao, Terra Prena, Salvamamme del Golfo, W.A.S.T.E., Non una di meno, Asgi, ENS Capodarco, Ti amo da morire Onlus, Uni v. Cassino - Dip. Antropologia.

### arcreport n. 3 | 25 gennaio 2018

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferrara**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>